

“Lite” per il telescopio spaziale

Trieste: l'idea è nata qui. Udine: il software è opera nostra

Il telescopio spaziale Glast è in orbita da meno di 48 ore, ma in terra è già scoppiata la “guerra” tra gli scienziati: da una parte quelli udinesi, guidati dal professor Alessandro De Angelis, titolare della cattedra di Astrofisica particellare all’ateneo friulano, dall’altra quelli triestini, che invece fanno capo al professor Guido Barbiellini, docente di Fisica all’università del capoluogo giuliano. Oggetto del contendere, la paternità del sofisticato strumento e la conseguente partecipazione alla nuova missione della Nasa che, mercoledì, lo ha lanciato nello spazio.

In realtà, a dare l'impressione di trovarsi di fronte a un braccio di ferro tra illustri accademici sono soprattutto le distanze geografiche. Perché a sentir loro, la collaborazione

tra istituzioni universitarie è proprio uno dei punti di forza di questo come di molti altri progetti. E così, è un sorriso bonario quello che si dipinge sul volto di De Angelis quando sente che il collega Barbiellini ha attribuito alla sola Trieste il merito della ricerca.

«L'idea non è nata né a Udine, né a Trieste – precisa De Angelis, in qualità di coordinatore del team Glast dell’ateneo friulano e del gruppo udinese dell’Istituto nazionale di fisica nucleare –, bensì in America. Vero è, invece, che il padre o meglio il nonno dell’astrofisica gamma italiana è Barbiellini. Fu lui, 15 anni fa, di ritorno da Gi-

nevra, il primo a occuparsi a Trieste di questa particolare disciplina in regione. Ma oggi – aggiunge – l’epicentro si è spostato in Friuli. Non per niente, è proprio l’università di Udine quella che ha partecipato al progetto con il gruppo più numeroso in regione». Del gruppo di Astrofisica gamma di alta energia di Udine che collabora ai telescopi Glast e Magic fanno parte, oltre a De Angelis e ai colleghi docenti Barbara De Lotto e Stefano Ansoldi, anche l’astronomo associato Massimo Persic, i tecnici Giuseppe Cabras e Giorgio Salemi, i post-dottorandi Oriana Mansutti e Tiziano Lenisa e i dottorandi Reddy Ba-

vikadi, Nijil Mankuzil, Michela De Maria, Francesco De Sabata e Valeria Scapin.

«Il nostro contributo – continua De Angelis – è consistito nell’aver sviluppato il software di simulazione e grafica che è a tutt’oggi mantenuto dalla DataMind, azienda insediata al Parco scientifico e tecnologico di Udine e composta da quattro giovani ricercatori provenienti dal nostro gruppo. Inoltre, il 15 per cento dello strumento è stato realizzato nell’azienda Mipot di Cormons». Ma non è finita. «Dopo i primi 60 giorni dedicati a test dello strumento – spiega ancora De Angelis –, i gruppi che hanno partecipato alla costruzione avranno l’esclusiva dell’analisi dei dati per un anno. E naturalmente la nostra università conta di essere in prima linea». (l.d.f.)



Alessandro De Angelis